

OLTRE LE RISORSE PAC

Aree rurali, ecco gli strumenti per la caccia ai finanziamenti Ue

Alexis Paparo e Stefano Vaccari — a pag. 8



Gli aiuti verdi. Sul sito Rural toolkit le opportunità di 26 programmi

Aree rurali, ecco gli strumenti per la caccia ai fondi europei

Al di là della Pac. Sul sito Rural toolkit le opportunità di 26 programmi. L'Italia aumenta le risorse per far conoscere agli operatori le pratiche sostenibili

Alexis Paparo

Un progetto pilota in Spagna e Portogallo – *Equal Rural* – per rafforzare la partecipazione delle donne in tutte le posizioni nel settore agricolo, finanziato con 18mila euro dal programma Cerv, per la promozione dei diritti e valori dell'Ue. *B-Resilient*, finanziato con 1,5 milioni di euro dal programma europeo Smp - Euroclusters, che consente alle Pmi europee del settore agroalimentare (per un massimo di 60mila euro a impresa) di massimizzare l'utilizzo delle materie prime e valorizzarne anche gli scarti, trasformandoli in ingredienti innovativi a base biologica. Sono due delle centi-

naia di opportunità di finanziamento a sostegno delle aree rurali messe a disposizione dall'Unione europea e che esulano dai fondi della Politica agricola comune (Pac), che per l'Italia vale oltre 36 miliardi, di cui 28 dall'Ue.

Programmi di finanziamento che serve far conoscere – perché, soprattutto per alcuni fondi, non è immediato il collegamento con lo sviluppo delle aree rurali – e ora trovano un unico punto di accesso nel portale Rural To-

olkit, l'ultimo strumento lanciato dalla Commissione Europea per aiutare imprese, privati, enti locali, istituzioni, associazioni a identificare, conoscere e sfruttare al meglio 26 fondi Ue.

Si va da Horizon Europe – il programma quadro per la ricerca e l'innovazione – a Life (per l'ambiente e l'azione per il clima), fino a strumenti finanziari come InvestEU, che fornisce finanziamenti a lungo termine



Peso: 1-5%, 8-55%

mobilitando fondi pubblici e privati. Si può effettuare una ricerca specifica indicando il tipo di ente, l'attività che si vorrebbe finanziare e il supporto che si cerca (finanziario, assistenza tecnica, monetario). Oltre a esempi pratici e casi studio, è presente un'area "risorse" con documenti, relazioni e manuali sulle opportunità di finanziamento per settori specifici come banda larga, cultura, istruzione, energia, ambiente e turismo.

Se l'orizzonte a cui tendere è la trasformazione del settore agricolo verso una maggiore sostenibilità e resilienza ai cambiamenti climatici, i sostegni a questo tipo di sviluppo sono la chiave del futuro.

Ecco perché è così importante attingere a tutte le forme di finanziamento che offre l'Europa, e non solo ai finanziamenti per lo sviluppo rurale (Feasr), che per l'Italia comunque valgono 15,7 miliardi, di cui 7,2 da fondi europei, oltre il 41% dei fondi totali.

Qui torna il tema della difficoltà italiana a spendere i fondi europei (si veda l'articolo in pagina). Nell'ultimo bollettino di monitoraggio del Mef, di ottobre 2023, risultava un avanzamento del 72,95% in termini di impegni e del 72,95% in termini di pagamenti per le risorse Feasr del periodo 2014-2020.

Secondo Alberto Mantino, presidente dell'Associazione italiana di agroforestazione, docente del dipartimento di Scienze agrarie dell'università di Pisa e membro del progetto europeo Agromix, alla radice c'è anche la difficoltà di partecipazione ai bandi

regionali, a causa della loro complessità burocratica e della difficoltà di tradurre in azioni finanziabili alcune delle necessità degli agricoltori.

«I bandi a cui le aziende agricole partecipano in maniera massiva sono quelli per l'innovazione tecnica, che prevedono l'acquisto di macchinari o sistemi tecnologici - spiega Mantino -. Quando si entra nel merito di investimenti più complessi, che richiedono la trasformazione del proprio sistema aziendale verso modelli diversificati e più sostenibili come l'agroforestazione o l'agricoltura rigenerativa, molte imprese, specie le più piccole, ritengono l'iter di partecipazione troppo complesso».

Uno scollamento a cui l'Europa ha cercato di porre rimedio con il sistema Akis - *Agricultural Knowledge and Innovation Systems*. Qualche indizio sulla crescente rilevanza che sta assumendo in Italia viene dall'aumento della spesa: quella programmata era di 422,5 milioni di euro per il periodo 2023-2027 (il 2,6% del budget totale) in linea con la precedente programmazione, è stata aumentata a oltre 429,4 milioni a ottobre scorso ed è previsto un ulteriore incremento entro l'anno. Il sistema, insomma, supporta l'ultimo miglio: finanzia misure come l'assistenza tecnica diretta agli agricoltori, con opportunità che vanno dalla possibilità di fare parte di un gruppo operativo (Pei Agri, Partenariato europeo dell'Innovazione per l'Agricoltura) e partecipare allo sviluppo di una innovazione che risolve un problema concreto dell'azienda, all'accesso a corsi di formazione e a

consulenti dedicati.

Il piano Akis prevede nove aree di intervento e ogni Regione ha dovuto organizzare il proprio. Secondo dati del Crea, sono tre gli ambiti con più adesioni, dei nove possibili: quello che finanzia i progetti dei gruppi operativi del Pei Agri, a cui hanno aderito 18 Regioni, per un totale di circa 147 mila euro; quello che finanzia servizi di consulenza alle imprese - 18 Regioni per circa 82 milioni di euro - e quello che finanzia la formazione degli addetti agricoli e forestali - 19 Regioni per 68,6 milioni. Strumenti che dovrebbero favorire la trasmissione pratica delle informazioni alle aziende agricole.

Secondo Anna Vagnozzi, dirigente tecnologico del Crea, rimangono alcune criticità: «Serve una più capillare campagna di informazione di Akis, prevedendo anche forme di premialità nei bandi. La complessità degli aspetti procedurali e amministrativi spesso allontana da questi finanziamenti proprio coloro che ne avrebbero più bisogno: aziende piccole, in zone marginali; infine sarebbe molto utile un maggiore accompagnamento di figure professionali ad hoc». Una delle aree di intervento Akis a cui le Regioni hanno aderito di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Akis è il sistema che supporta l'ultimo miglio: finanzia corsi e misure come l'assistenza tecnica diretta agli agricoltori



Peso: 1-5%, 8-55%

I progetti italiani

Anticipare i bisogni del campo

Nell'ambito del progetto Europeo **Guardians**, la Fondazione Links sta sviluppando una serie di algoritmi per migliorare la sostenibilità del processo produttivo di varie colture rilevanti per l'economia italiana ed europea. Gli algoritmi si baseranno su tecniche di Intelligenza artificiale e dati provenienti da varie fonti, come le osservazioni fornite dai satelliti del programma Europeo Copernicus, le centraline meteorologiche installate sul campo, i dati produttivi storici e i fenomeni osservati dagli agricoltori. Gli algoritmi saranno in grado di indicare in anticipo le necessità irrigue ed il rischio di insorgenza di patogeni e fornire agli agricoltori una traccia per limitare l'uso prodotti fitosanitari

e prevedere il loro utilizzo solo quando è realmente necessario. «Tutti i dati forniti dagli algoritmi saranno disponibili in un'applicazione web, che sarà co-progettata con il gruppo di agricoltori appartenenti al caso di studio italiano, nella provincia di Cuneo, e coordinato dal M.I.A.C. - Mercato Ingrosso Agroalimentare Cuneo», spiega Marcello Bardellini, project manager di Icons, fondazione che si occupa della divulgazione dei risultati e dell'andamento del progetto su scala europea. «Il progetto è partito a giugno 2023 e i fondi per l'Italia sono poco più di **1,1 milioni** di euro. I primi due anni saranno dedicati all'acquisizione dei dati e alla co-progettazione dei prototipi, che nel terzo anno saranno validati sul campo», conclude Bardellini.

Diffondere l'agroforestazione

Studiare e promuovere i sistemi agroforestali, in cui componente animale e arborea tornano a essere parti integranti dell'azienda, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura e incrementarne la resilienza. Sono gli obiettivi del progetto europeo **Agromix**, che si concluderà a ottobre e ha coinvolto 14 Paesi europei, per un finanziamento totale di circa sette milioni di euro, di cui **865mila euro** arrivati all'Italia. Alberto Mantino, docente di nutrizione e alimentazione animale dell'Università di Pisa, ne racconta i risultati: «Abbiamo animato 12 gruppi multi-attore e raccolto dati da otto casi studio, di cui quattro in Italia, due per ciascuna attività, con l'obiettivo di co-sviluppare, testare e migliorare le pratiche

agroforestali e sistemi misti agro-zootecnici. I dati raccolti saranno utili per validare modelli matematici in grado di fare previsioni sull'andamento delle produzioni. I benefici sono molteplici: dal miglioramento della fertilità del suolo al benessere animale, a un maggiore stoccaggio di Co2 nel suolo e nei tessuti della componente arborea, un'interessante opportunità per gli agricoltori nell'ambito del carbon farming». Mantino spiega che l'agroforestazione non ha limiti di taglia delle aziende. «È un cambio di paradigma rispetto agli ultimi 70 anni di agricoltura, in cui abbiamo semplificato e reso i sistemi molto performanti dal punto di vista strettamente economico, ma con una perdita di servizi ecosistemici di cui adesso iniziamo a capire la portata».

I vigneti che catturano CO2

Il progetto dedicato al carbon farming in viticoltura **Life VitiCaSe** ha tre obiettivi: aumentare gli stock di carbonio organico nel suolo, ridurre le emissioni di gas serra e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Il progetto, cofinanziato dal programma Life dell'Unione Europea con circa **1,3 milioni** di euro su un totale di 2,2 milioni, è stato avviato il 1 settembre 2023 e si concluderà il 31 agosto 2027. Coordinato dall'hub Image Line, che fornisce servizi digitali integrati per l'agricoltura, vede lavorare insieme centri di ricerca come il Crea, alcune cantine in Toscana e Veneto, associazioni di agricoltori, Pmi innovative e società di consulenza. Le attività del progetto prevedono la

creazione di un database sulle pratiche agronomiche e di uno strumento informatico per la stima dello stock di carbonio; la validazione del sistema tramite analisi di campo e la sua implementazione in quattro vigneti pilota di tre aziende agricole (Castello di Albola e Poderi Ducali Ruffino e Società Agricola San Felice, in Toscana). Una volta certificati, grazie al supporto di Carbon Credit Consulting, i crediti di carbonio verranno collocati su piattaforme di scambio. Una piattaforma digitale, elaborata da Image Line, avrà il compito di agevolare la corretta gestione delle pratiche agricole e il calcolo del carbonio stoccato nel suolo, al fine di quantificarlo e permettere la certificazione di crediti di carbonio.

Progetto Agromix. La tenuta di Paganico (Gr) dove si sperimenta l'agroforestazione



Peso: 1-5%, 8-55%